

LE TORRI MORANDI: MEMORIA INDUSTRIALE E NUOVA CENTRALITÀ CULTURALE SULLO STRETTO

Il complesso delle Torri Morandi costituisce una delle opere più significative di archeologia industriale presenti sul territorio messinese e rappresenta una testimonianza significativa della storia delle telecomunicazioni del Novecento. Realizzato nel 1957 su progetto dell'ingegnere Riccardo Morandi, il fabbricato nasce in un momento storico in cui lo Stretto di Messina era attraversato non solo da correnti marine e rotte di navigazione, ma da infrastrutture strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno e per l'integrazione energetica della Sicilia con il resto del Paese.

La funzione originaria delle Torri Morandi era strettamente legata al sistema di trasmissione dell'energia elettrica ad altissima tensione verso l'isola: da qui venivano tesi e controllati i cavi aerei che collegavano il pilone di Villa Santa Trada con quello di Capo Peloro, consentendo l'arrivo della corrente elettrica in Sicilia prima della realizzazione del collegamento sottomarino. Le Torri erano quindi parte integrante di una grande infrastruttura invisibile ma fondamentale, simbolo di progresso tecnologico, di modernità e di fiducia nel futuro.

Con l'interramento e il successivo passaggio dei cavi sotto lo Stretto, il complesso ha progressivamente perso la propria funzione a partire dal 1994. Da infrastruttura strategica, le Torri Morandi sono divenute un corpo estraneo al paesaggio quotidiano: un'architettura potente e silenziosa, rimasta sospesa nel tempo, destinata lentamente al degrado e all'oblio. Un destino paradossale, soprattutto in una città come Messina, che ha sempre costruito la propria identità sulla memoria e sul ricordo del proprio passato.

Il contesto in cui il complesso sorge, quello di Torre Faro, è storicamente legato a tutt'altra dimensione: un borgo di pescatori, attraversato da miti, leggende e tradizioni popolari, caratterizzato da un paesaggio essenziale, quasi privo di architetture rappresentative.

Il progetto di riqualificazione oggi in corso ribalta radicalmente questa condizione. L'intervento si fonda su un approccio conservativo che riconosce il valore storico, simbolico e identitario dell'edificio. Si tratta di un'operazione che può essere definita meta-artistica: un progetto che promuove l'arte e il rinnovamento culturale partendo proprio dall'architettura industriale che ospiterà lo spazio espositivo, dal suo recupero e dalla sua rifunzionalizzazione. Centrale è stato il lavoro di acquisizione e studio degli elaborati originali di Morandi, che hanno guidato le scelte progettuali, orientate al rispetto delle forme, delle proporzioni e del linguaggio strutturale dell'opera.

Il nuovo istituto di ricerca MIRA prenderà forma attorno al cuore originario delle Torri Morandi: quello spazio centrale che un tempo ospitava un enorme macchinario, progettato per tesare i cavi che portavano l'energia elettrica in Sicilia. Era il motore silenzioso di un sistema complesso, invisibile a chi osservava dall'esterno. Oggi quello stesso spazio cambia voce, ma non perde memoria: diventa il fulcro del racconto di questo centro di ricerca, il luogo in cui la storia tecnica dell'edificio si trasforma in narrazione accessibile, comprensibile, condivisa.

Entrando nelle Torri, la prima sensazione è quella dello stupore. All'interno non ci sono solai: lo sguardo parte dal pavimento e sale libero fino alla sommità, seguendo un vuoto verticale che racconta meglio di qualsiasi parola la scala e la forza di questa architettura. I grandi contrappesi, un tempo indispensabili per bilanciare la tensione dei cavi, sono ancora lì, testimoni silenziosi di un lavoro immenso. Una delle due torri sarà lasciata quanto più possibile pura e scevra da interventi invasivi, accessibile al pubblico: volutamente essenziale, quasi intatta, perché chi entra possa percepirne la potenza non solo osservandola, ma vivendola con il proprio corpo, sentendosi piccolo di fronte alla sua verticalità.

Al primo piano dell'avancorpo centrale è presente un balcone-belvedere di grande suggestione, affacciato in direzione sud-est. Da qui lo sguardo si apre su panorami che dal piano terra restano celati, offrendo una relazione privilegiata tra architettura, paesaggio e mare. Questo spazio diventa parte integrante del percorso museale, un luogo di sosta e contemplazione, in cui l'esperienza culturale si intreccia con quella paesaggistica.

Accanto alle torri, un edificio annesso troverà una nuova vita come caffetteria, pensata per essere sempre aperta, anche quando il museo è chiuso. La scelta risponde alla volontà di restituire alla comunità locale un luogo che nel tempo era stato percepito come estraneo e inaccessibile, permettendo agli abitanti di Torre Faro di riappropriarsene quotidianamente. La caffetteria sarà collegata al corpo longitudinale centrale delle Torri Morandi tramite un passaggio vetrato, che consentirà di percepire il verticalismo delle torri e, in lontananza, la presenza dei due piloni dello Stretto, rafforzando il dialogo visivo tra architettura e territorio.

Altri due fabbricati esistenti saranno demoliti e fedelmente ricostruiti per ospitare le funzioni accessorie tipiche di un centro di ricerca per il contemporaneo, che non hanno trovato spazio all'interno del volume rigidamente definito delle Torri Morandi, in modo da preservare l'integrità del complesso principale, evitando forzature e adattamenti impropri.

Anche la sistemazione degli spazi esterni riveste un ruolo centrale nel progetto. Il piazzale su cui affacciano le torri sarà organizzato in modo da separare, attraverso una schermatura verde, l'area dell'istituto da quella del parcheggio, riducendo l'impatto visivo delle superfici carrabili. Celare bilateralmente Torri Morandi e relativi servizi, per scoprirsi poco alla volta, lungo i sentieri che separano le due aree. Il suolo stesso racconta una scelta precisa: niente asfalto, niente bitume, niente superfici impermeabili. Al loro posto, materiali drenanti e terra stabilizzata, che permettono all'acqua di tornare al terreno e al paesaggio di respirare. Un modo diverso di costruire, più rispettoso, più attento a un contesto naturale fragile e prezioso come quello di Capo Peloro.

La riqualificazione delle Torri Morandi non è solo il recupero di un edificio. È un racconto che unisce passato e futuro, tecnica e paesaggio, memoria e nuove possibilità. È la dimostrazione che anche un'architettura nata per una funzione strettamente industriale può trasformarsi in un luogo di incontro, di cultura, di identità condivisa. Un luogo capace di parlare a tutti, anche in un territorio che l'aveva dimenticato e che, oggi, è desideroso di riscoprire.



CONTATTI PER LA STAMPA

Lara Facco P&C

Via Calatafimi 10 - 20122 Milano | T. +39 02 36565133 | press@larafacco.com

Lara Facco | M. +39 349 2529989 | E. larafacco@larafacco.com

Ludovica Solari | M. +39 335 5771737 | E. ludovicasolari@larafacco.com

Alberto Fabbiano | M. +39 340 8797779 | E. albertofabbiano@larafacco.com

Mariavittoria Stevan | M. +39 351 4009552 | E. mariavittoriastevan@larafacco.com